

Presentazione

Nella premessa alla terza edizione di *Storicità dell'arte classica* (1973), Ranuccio Bianchi Bandinelli ricorda un giudizio – che voleva essere critico – dato da un collega sopra i suoi fortunati volumi *Roma. L'arte romana nel centro del potere* (1969) e *Roma. La fine dell'arte antica* (1970): il recensore scrisse che «libri come questi si leggono, non si studiano». Bianchi Bandinelli rispose: «Grazie! (ma forse anche un po' di studio non sarebbe fuor di luogo)».

Con le dovute e necessarie proporzioni, anche il nostro *Gli Etruschi* vuole essere un libro da leggere e contemporaneamente un po' da studiare. Lo abbiamo immaginato come un manuale che consenta di entrare nelle vicende di un popolo che ha segnato la storia della penisola italiana per quasi un millennio e, allo stesso tempo, come un testo che induca a letture e approfondimenti ulteriori e a una conoscenza ravvicinata delle antichità etrusche.

È quindi un testo che speriamo possa avere una sua funzione anche all'interno delle attuali articolazioni didattiche universitarie (sempre più complicate), che sia in grado di fornire a chi ne è sprovvisto alcune conoscenze di base e di offrire a chi è più informato uno stimolo per ulteriori approfondimenti.

Si è cercato, inoltre, di presentare le vicende del popolo etrusco nel quadro delle dinamiche del Mediterraneo antico, consapevoli che la storia etrusca non si comprende guardando soltanto alla penisola italiana, ma che occorra avere uno sguardo più ampio.

Si è tentato, infine, di dare conto del dibattito in corso nell'Etruscologia e delle sue aperture verso approcci nuovi, scaturiti soprattutto – sulla scia della lezione di Massimo Pallottino – dalla consapevolezza che si tratta di una disciplina pienamente storica e dall'impatto avuto dall'affermazione dell'archeologia stratigrafica e delle applicazioni informatiche.

Buona lettura!

*Giuseppe Sassatelli
Giuseppe M. Della Fina*